

La figura dei frutti nella tavola 59 del viaggio della Bonite è certamente erronea per quel che riguarda la parte apicale, dove non si devono vedere 3 punte, che sembrano 3 stigmi, ma bensì, come nelle altre Specie, i resti dello stilo e delle 2 carpelle abortive.

Non può sospettarsi che i frutti della vera *P. Martii*, quali sono figurati nella citata tavola, siano ellittici perchè ancora immaturi, e che possano assumere la forma sferica quando completamente sviluppati; perchè essi vengono rappresentati col seme maturo o con dei minuti particolari dell'embrione, che non si potrebbero riconoscere nei frutti giovani. La *P. Martii* è probabilmente molto affine alla *P. Gaudichaudii*, dalla quale si distinguerebbe soprattutto per i frutti ellittici e non rotondi, per le dimensioni maggiori di tutte le parti, per il calice più distintamente campanulato e lo stilo che sorpassa l'urceolo staminale.

Ho di già avvertito come io ritenga che Hillebrand abbia per la massima parte sotto il nome di *P. Martii*, descritto la *P. Gaudichaudii*, ed ho pure fatto osservare che forse alla *P. Martii* appartiene quell'esemplare, che si dice raccolto da Lydgate, con tronco alto 15 piedi (non 12) e con spadice lungo 8-10 piedi (vedi sopra a pag. 285).

I frammenti di spadice di questo esemplare, del quale parla pure Hillebrand, consistono in diramazioni suddivise in 2-4 ramoscelli lunghi 9-11 cent., assai più robusti di quelli dello spadice che ho descritto come proprio alla *P. Gaudichaudii* (*Martii* Hill. non Wendl.). I fiori sono un poco più grandi e col calice molto più distintamente campanulato, assai attenuato in basso e largo alla bocca, striato-nervoso; lo stigma supera assai l'urceolo staminale ed è appena più corto dei filamenti. La porzione di fronda che sembra appartenere a queste porzioni di spadice, è similissima per le dimensioni, la consistenza, la forma dei segmenti e la squamescenza, a quella degli esemplari autentici di *P. Martii*. Detto frammento, che riterrei perciò raccolto al Capo Niu in Oahu da Lydgate, è di consistenza ferma, sottilmente coriacea, lunga nell'insieme 1^m.08 cent. Sembra che abbia appartenuto alla porzione prossima alla mediana, ed è stato tagliato un poco al di sopra del punto di riunione di tutte le costole. Nel punto di massima espansione misura 20 cent., ed in questo spazio sono compresi 5 segmenti, ognuno dei quali misura per l'appunto 4 cent. di larghezza; essi si separano, ossia rimangono liberi un poco al di sopra della metà dell'intero lembo; nei seni acutissimi che rimangono fra un segmento e l'altro si trova un filo. I segmenti sono drittissimi e si vanno gradatamente assottigliando, senza indentature o deviazioni, sino all'estremo apice che è acutissimo, ma fesso in 2 per un tratto che riesce difficile di precisare; la loro faccia superiore è glabra finamente striato-nervosa per il lungo; la pagina inferiore è coperta di squamule molto aderenti, assai fitte, ed a contorno ineguale, appena più lunghe che larghe, più fitte nella parte bassa che verso l'estremità della fronda, perfettamente simili a quelle delle fronde degli esemplari autentici di *P. Martii*.

9. **PRITCHARDIA LANIGERA** Becc. sp. n. — *P. GAUDICHAUDII* (non H. Wendl.) Hillebr. *Flora Haw. Isl.* p. 450 (ex parte!). — Spadice longe pedunculato, spathis 7-8 amplis lanceolato-oblongis, auriculaeformi-amplexantibus dense argenteo-lanosis vaginato superioribus valde approximatis, rachi lanata, panicula brevi compacta ovato-thyrsoidea (12-15 cent. longa), ramulis dense lanoso-pilosis erecto-patentibus brevibus, inferioribus

furcatis, superioribus brevioribus simplicibus; floribus majusculis, calyce ovato-urceolato basi rotundato extus non striato, apice dentibus 3-acutis breviusculis ciliatis coronato; corollae lobis coriaceis non striatis; urceolo staminali calyce aequilongo, filamentis subulatis post anthesin erectis; fructibus oblongis (majusculis?) — (Tab. XXXVIII, f. 1-3).

Abita. — Alle Sandwich nell'Isola di *Hawaj* sul *Kohala ridge*, scoperta dal Sig. Lydgate. (Vidi in h. Berol.).

Descrizione. — È una Specie distintissima, che non so comprendere come da Hillebrand sia stata agglomerata con la *P. Gaudichaudii*. Gli esemplari originali che ho esaminato si compongono di una porzione di spadice fiorifero e di un intiero spadice (avvolto dalle spate) pure in piena fioritura, al quale forse manca solo una piccola porzione della parte peduncolare. Nell'insieme detto spadice misura 40 cent. di lunghezza, ed in questo tratto porta ben 7 spate complete, cartacee, essucche, densamente coperte di indumento argenteo-lanoso come amianto; le 2 spate più esterne rimangono a differenti altezze ed inguainano la parte peduncolare, di cui forse manca una piccola parte; le altre spate sono quasi tutte eguali fra di loro, assai ampie, l'una avvolgente l'altra, naviculari auriculeformi attenuate in punta; la più interna più piccola delle altre quasi incompleta ed inserita al principio delle ramificazioni della panicola fiorifera. Questa nell'antesi rimane un poco più corta delle spate ed ha la sua parte peduncolare densamente e mollemente lanosa e di 25 cent. di lunghezza, mentre la panicola misura solo 10-12 cent. La panicola è assai densa, largamente ovato-tirsoidea coi rami brevi, dei quali i più bassi, che sono anche i più lunghi, misurano al più 7-8 cent. e sono spesso biforcati; gli altri sono semplici, eretto-patenti e molto densamente peloso-lanosi, rigidi e dritti, ma apparentemente sinuosi ed alveolati per le nicchiette assai profonde che la peluria forma ai fiori; la bratteola sotto ad ogni fiore è nascosta dalla peluria. I fiori sono inseriti sparsamente a spirale: sono alquanto più grandi che nelle altre Specie, misurando sino 10-11 mill. di lunghezza e 4-5 $\frac{1}{2}$ mill. di larghezza. Il calice è ovato, e spesso urceolato, essendo per lo più un poco ristretto alla bocca, rigonfio nel mezzo e rotundato alla base: è terminato da 3 denti brevi assai acuti, convergenti, ciliolati, ed appena striolati; del resto la superficie del calice è glabra e non striato-nervosa. L'urceolo staminale è lungo circa quanto il calice e terminato da 6 denti subulati, più lunghi di quelli del calice e che rimangono eretti anche dopo l'antesi. Le antere sono leggermente sagittato-allungate. La corolla è circa il doppio più lunga del calice, ed i suoi 3 lobi sono di fuori quasi lisci anche sul secco ed assai distintamente auriculati ai lati della base. L'ovario è glabro con lo stilo (ossia l'assieme degli stili riuniti) trigono, solcato per il lungo, eguagliante durante l'antesi in lunghezza i filamenti e gradatamente assottigliato in uno stigma quasi acuto e puntiforme. Non vi sono frutti maturi. I due che ho studiato sono imperfetti, giovani e senza seme ben formato: hanno una forma ovale, misurano 3 cent. di lunghezza (compreso il calice) e 18-19 mill. di diametro, con i resti dello stilo assai conspicui, e le 2 carpelle abortive laminari-scaglieformi sul suo vertice. Nell'insieme mi sembra che i detti frutti a maturità avrebbero assunto una forma molto simile a quelli della *P. Martii*, quali sono stati figurati da Gaudichaud. Le fronde mancano, nè vi sono notizie sulle dimensioni della pianta.

Osservazioni. — Di questa Specie (parlando della *P. Gaudichaudii*) Hillebrand (l. c.) scrive: « There seem to be two marked varieties of this species, for the trees from Molokai and those generally cultivated have the spadices only faintly tomentose, while a fragment of an inflorescence collected by Mr. Lydgate on the Kohala ridge, Hawaii, has the rhachis and its branches quite woolly. Possibly the latter specimen, which comes without leaf or notes attached, may represent a distinct species ».

I frutti che ho descritti come propri della *P. lanigera*, erano in una borsetta a parte, ma portavano l'etichetta indicante la medesima provenienza dello spadice fiorifero; ho quindi motivo di ritenere che non appartengono ad una Specie differente. È però sempre prudente non fare assegnamento sulla descrizione di detti frutti, e ritenere la Specie caratterizzata dalle particolarità dello spadice fiorifero.

Specie escluse, orticole, o note solo di nome.

- PRITCHARDIA AUREA Hort. Lind. — Hook. f. in Report R. Garden Kew 1882 (1884), p. 65. — Quid?
- » FILIFERA Hort. = *Washingtonia filifera* H. Wendl.
 - » GRANDIS Hort. = *Licuala grandis* H. Wendl. (Bot. Mag. t. 6704) della Nuova Brettagna.
 - » MACROCARPA Lind. — Revue Hort. 1876, p. 375 (solo nome). — Hook. f. in Report R. Gard. Kew 1882 (1884), p. 65. — Forse eguale alla *P. Gaudichaudii* H. Wendl.
 - » MOENSI Revue Hort. 1883, p. 206. — Solo nome. Indicata come proveniente da Pomotù. Da riferirsi forse alla *P. Vuylstekeana* od alla *P. Pericularum*.
 - » NOBILIS Hort. — Revue Hort. 1881, p. 384. — Revue de l'Hort. Belge 1882, p. 12.
 - » ROBUSTA Hort. = Varietà, spesso anche poco apprezzabile, della *Washingtonia filifera*.

Spiegazione delle Tavole XXXVII-XXXVIII.

Tavola XXXVII.

Fig. 1-12. *Pritchardia Thurstoni* F. v. Muell. et Dr. — f. 1, abito della pianta intiera: da una fotografia inviata dall'Onor. G. B. Thurston; — f. 2, un fiore in boccio prossimo ad aprirsi (+ 6); — f. 3, il medesimo col calice sezionato e con uno dei lobi della corolla staccato; — f. 4, il lobo della corolla staccato dal fiore precedente, visto dalla parte interna; — f. 5, $\frac{1}{2}$ urceolo staminale con l'ovario in posto, un poco più ingr. delle figure